

**PARROCCHIA  
SAN GIOVANNI Ap. Marotta**

**GIORNATA COMUNITARIA  
25 aprile 2019  
Villa Prelato**



## **Essere sinodali**

*“La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuore solo e un'anima sola...Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere”.*  
(Atti 4,32; 2,42).

La nostra Diocesi ha intrapreso un cammino che la condurrà ad un evento ecclesiale che si chiama **Sinodo**, cioè una riunione particolare e speciale delle varie componenti ecclesiali (per es. il Sinodo dei Vescovi) per trattare temi, più o meno urgenti, riguardanti la vita cristiana del popolo di Dio per poi compiere delle scelte opportune per l'incremento della vita della Chiesa in questa Diocesi.

Etimologicamente la parola significa **camminare insieme**, quindi, prima che una riunione, è un cammino che si fa insieme, per poi giungere anche ad una convocazione denominata appunto Sinodo.

Non si arriva alla riunione Sinodo senza aver camminato insieme, **senza aver vissuto sinodalmente**, altrimenti sarebbe un assemblea che raduna varie esperienze, ma ognuna “staccata” dall'altra, ognuna con motivazioni diverse, con propri interessi e fini, proprie vie, che possono anche scontrarsi e opporsi; (assemblee di associazioni e corporative, assemblee sindacali, culturali, condominiali, razziali e politiche).

Il Sinodo si realizza, invece, prima di tutto, lì dove si vive la stessa vita-esperienza: *“un solo Signore, una sola Fede, un solo Battesimo”* (Ef 4,5). E' un cammino di comunità, di Chiesa.

**Cammino:** il cammino si compie percorrendo una via con un inizio e un fine. La Via per noi è Cristo che ha detto : *“Io sono la via...”* (Gv 14,6). Ha come inizio il Battesimo, la vita cristiana. Come fine il paradiso, l'eternità dove *“Dio sarà tutto in tutti”* (1Cor 15,28).

Questa Via, percorso, è Vita, è viva, è Cristo Figlio di Dio. Su questa Via viva dobbiamo camminare condividendo con la Via la vita. E' una Via, Vita, esigente, esclusiva, impegnativa, ma esaltante.

Camminare in essa vuol dire rimanere (stabilità, costanza, coerenza), sulla strada, rispettando la “segnaletica” cioè le regole, le leggi, l’Amore di Dio! Vuol dire: camminare accettando tutto il percorso, tutto quanto c’è sul percorso, soprattutto le persone che camminano con noi.

La via è la FEDE cristiana, e così venivano riconosciuti i nostri antenati: “seguaci della Via” (Atti 9,2; 19,23; 24,14), seguaci del cammino di fede, nella fede, con la fede, per la fede.

**Insieme:** il cammino non è in solitaria è un cammino in compagnia. Prima di tutto il cammino è con Dio, insieme a Dio, noi siamo il suo popolo, non un ONG, la nostra qualifica, come comunità, è “**di Dio**”.

Poi il cammino è con gli altri che condividono con noi la stessa Via, Verità e Vita. Un insieme non nominale ma esistenziale, essenziale e reale. Un popolo è fatto da tante persone con personalità diverse.

Un insieme che non omologa ma impegna ciascuno con la sua personalità, responsabili e motivati dalla stessa Via, stessa Verità, stessa Vita! Non dobbiamo pensare ad una ammucciata ma a un popolo, una comunità, alla Chiesa: “*diverse le membra ma uno è il corpo, uno è il Capo*” (1Cor 12,12-27), ad una Chiesa che non è esclusività di uomini e donne perfetti ma di persone umili e consapevoli di essere state riempite di doni nonostante le proprie indegnità: “*Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto*” (1Cor 15,8), dice San Paolo di se se stesso, lui che è un Apostolo!

Insieme nel vivere le difficoltà del tempo ma sempre rivolti al Signore.

Insieme per custodire e diffondere le cose di Dio.

Insieme per condividere i doni di grazia che Dio ci concede, attraverso le varie, differenti, membra: “*la vostra abbondanza supplisca alla loro indigenza, perché anche la loro abbondanza supplisca alla vostra indigenza*” (2Cor 8,14).

Insieme per “servirci” nell’Amore, per poter servire l’Amore.

E’ un cammino fatto insieme anche a distanza: di luogo e di tempo, perché comunque c’è una cosa che ci unisce (insieme): è la fede cattolica.

Essere sinodali, non è far parte dell’elit, cioè chi parteciperà al futuro Sinodo, è prima di tutto essere cristiani, è essere membra della Chiesa, è camminare insieme e in relazione con Cristo Dio, è vivere la stessa tensione di fede, pastorale, caritativa, ecclesiale, comunitaria, parrocchiale!

Essere sinodali, quindi, vuol dire essere Chiesa che crede e spera, ama con, per, in Cristo. Questa vita ecclesiale, che si percorre nella modalità sinodale, differente da tante altre modalità presenti in questo mondo.

**Essere Chiesa è essere sinodali!**

Occorre riprendere il discorso sulla Chiesa: cosa è?, dove è?, cosa sere?  
Altrimenti la sinodalità si riduce a riunione, confronto su idee, discorsi, dibattiti infiniti e inconcludenti che ci lasciano come ci trovano o peggio aumentano la confusione, che nulla hanno a che fare con la Via e non tengono conto dell'insieme perché ognuno ha le sue idee da far prevalere e non l'idea della Via, che è Cristo da poter condividere e sulla quale si deve camminare.

Essere questo popolo di Dio, essere Chiesa, è manifestare già questa sinodalità che unisce i vari membri a Dio e tra di loro. La Sinodalità è già parte dell'Ecclesialità: "*un popolo adunato dall'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo*" (*Lumen gentium*, 4).

Il primo Sinodale è Dio stesso in quanto Trinità.

A questa divina realtà dobbiamo guardare per manifestare nel tempo, sulla terra, nella Chiesa, la buona, vera, santa sinodalità.

#### **DOMANDE PER CONFRONTARCI:**

- 1- Come mi inserisco io, in questo cammino sinodale?
- 2- Quale è il mio posto?
- 3- Posso contribuire al cammino della comunità?
- 4- Come comunità come viviamo questo stile?
- 5- Lo viviamo?